



c'è un lager dietro casa tua  
non voltarti dall'altra parte

CIE, benvenuti nei lager di stato

CIE e salute

L'intervista - l'esperienza a Gradisca d'Isonzo

Cronologia: dal 2004 al 2013



2013

dossier a cura del Coordinamento Regionale contro il CIE di Gradisca d'Isonzo

**DOSSIER NO C.I.E.**

# C.I.E: benvenuti nei lager di stato!

*Per capire cosa siano i Centri di Identificazione ed Espulsione (CIE), è necessaria una breve premessa relativa alle leggi che regolano – o, meglio, vorrebbero regolare – il fenomeno migratorio in Italia.*



Per poter risiedere legalmente sul territorio italiano, un cittadino di un paese non appartenente all'Unione Europea dev'essere titolare di un Permesso di Soggiorno. A partire dalla legge Turco-Napolitano del 1998, il permesso di soggiorno è stato legato al contratto di lavoro. Infatti, è necessario possedere un regolare contratto di lavoro al fine di ottenere un permesso di soggiorno. Tuttavia, allo stesso tempo, è necessario disporre di un permesso di soggiorno valido al fine di ottenere un contratto di lavoro. Contrariamente a quanto molti credono, e a quanto il buon senso potrebbe suggerire, non è possibile arrivare in Italia, magari con un visto turistico, cercare un lavoro e, una volta trovato, fare richiesta di regolare soggiorno. Paradossalmente, poi, non è nemmeno possibile, salvo alcune eccezioni (principalmente le cosiddette quote flussi), ottenere un permesso di soggiorno pur avendo già ottenuto un contratto di lavoro italiano prima di recarsi in Italia.

La situazione appena descritta rende molto chiaro come il fenomeno della cosiddetta "clandestinità" (ovvero l'ingresso e/o la permanenza irregolare in Italia) non dipenda affatto dalle scelte dei singoli migranti, quanto da un corpus legislativo che in molti casi non permette ai cittadini stranieri che vogliono "lavorare onestamente", "mettersi in regola", "pagare le tasse", "rispettare le leggi", di fare nessuna di queste cose.

E' in questo contesto che si collocano i CIE.

I CIE sono luoghi di "detenzione amministrativa", un paradosso giuridico senza precedenti nell'Italia repubblicana: strutture in cui gli "ospiti" sono di fatto sottoposti ad un regime carcerario, ma senza permessi di visita o di uscita, e senza nemmeno quei pochi diritti derivanti da un regolamento carcerario certo.

I CIE sono prigioni per persone che non hanno – o, sempre più spesso, non hanno più – i documenti in regola. Sono in totale tredici, sparsi per l'Italia. Uno di questi – il secondo per dimensioni, con una capienza teorica di 248 posti - si trova a Gradisca d'Isonzo, a pochi chilometri da qui.

Questi centri vennero istituiti nel 1998 con la Legge Turco-Napolitano. Allora si chiamavano Centri di Permanenza Temporanea (CPT) e prevedevano un

periodo massimo di reclusione di 30 giorni, divenuti poi 60 con la legge Bossi-Fini (L189/2002), e poi portati dall'allora Ministro Maroni prima a 6 mesi (L125/2008) e poi agli attuali 18 mesi (d.l.89/2011, di conversione della direttiva europea 2008/11/CE).

A volte, chi viene fermato senza permesso di soggiorno in regola, viene portato in uno di questi centri, ufficialmente in attesa di essere identificato ed espulso. Possono essere persone appena arrivate, o fermate per strada, ma anche, ad esempio, uscite dal carcere (che quindi hanno già subito un processo, durante il quale la loro identità è stata accertata) o stranieri che per anni hanno soggiornato regolarmente e che poi avendo perso il lavoro hanno anche perso il permesso di soggiorno...

La collettività paga a coloro che gestiscono questi centri (spesso cooperative, come il consorzio Connecting People a Gradisca) un quota "ad ospite" che si aggira mediamente attorno ai 60-80 euro al giorno, senza contare i costi strutturali e la manutenzione straordinaria. Più "ospiti", più soldi. Un business notevole, i cui conti sono ben poco trasparenti.

I CIE in Italia non svolgono affatto la funzione per cui sono stati ufficialmente istituiti: identificare ed espellere i migranti senza documenti. In realtà, solo una piccola parte di quanti vengono fermati finisce in una di queste strutture, e ancor meno vengono poi effettivamente espulsi.

Del resto è intuibile (e lo confermano perfino le forze di polizia) che se l'identità di uno straniero è certa, rinchiuderlo per mesi in un CIE al fine di identificarlo

è ovviamente inutile; se invece l'identità non è accertata, ben difficilmente una prolungata detenzione influirà sull'assenza totale di documentazione.

Di fatto, oltre a rappresentare un trasferimento di soldi pubblici all'interno di reti clientelari, queste strutture svolgono a livello sociale una funzione ideologica e di propaganda rivolta ai cittadini italiani in supporto al decantato "pugno di ferro" in materia di immigrazione.



Inoltre, i CIE hanno anche una funzione di disciplinamento nei confronti dei cittadini stranieri, perennemente sottoposti al ricatto del legame tra permesso di soggiorno e contratto di lavoro. In quest'ottica, i CIE rappresentano una sorta di minaccia costante, oltre ad essere un deterrente contro qualsiasi forma di rivendicazione sociale o lavorativa.

"Emergenza immigrazione", "Emergenza sicurezza": rappresentazioni falsate ma strumentalmente utili. La crisi economica rende più concrete le paure dei molti che fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. E negli ultimi tempi viene sempre più messa in discussione anche la posizione sociale di ampie fasce di una classe media fino a ieri "garantita".

Particolarmente pesante poi, in termini di garanzie economiche e sociali, la realtà di molti giovani lavoratori: i sociologi amano parlare di "generazione mille euro", apparentemente senza accorgersi che per molti mille euro al mese sono destinati a rimanere un miraggio ben oltre i trent'anni. Se a questo si somma la frammentazione normativa, con l'impazzire di centinaia di contratti atipici (ma forse dovremmo cominciare a chiamarli "tipici"), la disoccupazione e

sottoccupazione crescenti, l'erosione dei diritti in campo lavorativo e dei servizi sociali, il caro-affitti... forse non è esagerato iniziare a parlare di vera "emergenza sicurezza". Intendiamoci: non abbiamo mai vissuto nel paese della cuccagna; povertà e disuguaglianze non sono certo invenzione recente, ma di certo la situazione in questi anni è in rapido peggioramento, mentre la sperequazione sociale cresce costantemente.

Tuttavia, raramente il disagio dei più si indirizza contro chi lucra, giorno dopo giorno, sulle vite di tutti. Sempre più spesso la rabbia viene scaricata su chi sta peggio... e l'ultimo della fila prende a calci il cane...

La ragione stessa suggerisce che la cancellazione delle leggi razziste sarebbe anche uno strumento per difendere le garanzie sociali e lavorative esistenti: sottraendo i lavoratori immigrati al ricatto derivante dal legame tra contratto di lavoro e soggiorno legale nel nostro paese, si rimetterebbe in discussione il meccanismo della concorrenza al ribasso tra lavoratori. Se i lavoratori migranti non rischiarono di perdere, assieme allo stipendio, anche il "diritto ad esistere", certamente sarebbero molto meno facilmente ricattabili e, probabilmente, meno disposti ad accettare qualsiasi condizione lavorativa, per quanto pesante, poco redditizia o degradante.

**Quando si parla di chiusura totale dei CIE, si parla per l'appunto di questo.**

# C.I.E. e salute

**Nei Centri di Identificazione ed Espulsione si soffre e si muore. E' grazie alle testimonianze di coloro che ne sono usciti e hanno la forza e il coraggio di raccontarlo, e grazie ai rapporti delle poche agenzie non governative serie che si occupano della questione, che viene a galla una situazione - comune a tutti i centri in Italia - di torture fisiche e psicologiche, di cure non adeguate o del tutto assenti, di persone chiuse in celle per mesi senza alcuna assistenza.**

Come si possono chiamare, se non torture, pratiche ripetute come i pestaggi nelle celle, le detenzioni in completo isolamento a tempo indefinito, le umiliazioni continue da parte degli operatori, dei poliziotti e dei militari?

Inoltre il presupposto che sta alla base della creazione del CIE è quello di cancellare la soggettività - e quindi l'esistenza stessa - dei reclusi, che all'interno si trovano a non avere più alcun diritto, nemmeno quelli fondamentali, mentre all'esterno non vi è più alcun riconoscimento della loro presenza. Vengono semplicemente cancellati dalla collettività.

A causa di tutto questo gli atti di autolesionismo sono estremamente diffusi fra i prigionieri, così come innumerevoli sono le rivolte e le rappresaglie da parte della polizia. Per dissuadere i detenuti dal ribellarsi, nei centri viene fatto un uso massiccio di psicofarmaci (ansiolitici, sedativi, ecc.). La maggior parte di questi farmaci vengono somministrati dai medici generici senza alcuna consulenza specialistica da parte di uno psichiatra e vi sono anche casi di somministrazioni di massa, con gli psicofarmaci mischiati al cibo all'insaputa dei migranti stessi, oppure dati coercitivamente.

Nel centro di Ponte Galeria (Roma), gestito fino a febbraio 2010 dalla Croce Rossa Italiana e poi dalla cooperativa Auxilium, il direttore sanitario nel novembre 2010 riferiva agli operatori di MEDU (Medici per i Diritti Umani) che circa la metà dei detenuti assumeva psicofarmaci e in particolare ansiolitici. Il medico riferiva della pratica diffusa, anteriore all'arrivo del nuovo ente gestore [ma secondo molte testimonianze tale pratica dura tuttora], riguardante la prescrizione eccessiva e impropria di psicofarmaci a scopo sedativo (in particolare l'antiepilettico clonazepam).<sup>1</sup>

Il 2 maggio 2013 tutti i prigionieri del CIE di Ponte Galeria hanno iniziato uno sciopero della fame, e fra i diversi punti di rivendicazione c'è anche il seguente:

Che non venga più usata violenza, fisica o psichica, contro di noi (giorni fa è stata somministrata una puntura di psicofarmaci ad un ospite, contro la sua volontà, che ha avuto una reazione dannosa alla salute provocandogli gravi danni. Ancora oggi non può parlare e ha la faccia gonfia).



**In poche righe emerge in modo chiaro la realtà delle cose, cioè che gli psicofarmaci vengono erogati contro la volontà delle persone e senza considerare gli effetti collaterali, che in alcuni casi possono essere devastanti. Nel centro di espulsione di Gradisca d'Isonzo esiste sicuramente la stessa pratica.**

Nell'ottobre del 2012 e poi ancora nel gennaio del 2013 veniva segnalato che più della metà dei detenuti erano trattati con psicofarmaci, in particolare con il Rivotril, che come effetti collaterali provoca confusione, depressione, disturbi della memoria, allucinazioni, insonnia.

Ci sono pochi dubbi che ad oggi le cose siano cambiate.

Invece sulla pratica delle automutilazioni non vi è alcun dubbio: i casi segnalati sono quotidiani, e ormai vengono portati al pronto soccorso solo quelli più gravi, mentre le persone non in pericolo di vita vengono curate all'interno della struttura o lasciate senza cure.

Nonostante questo, le persone portate al Pronto Soccorso di Gorizia o all'ospedale di Cattinara di Trieste per essersi procurate gravi lesioni o per aver ingerito pile o vetri sono tantissime.

Il diritto alla salute è uno dei tanti diritti negati all'interno di un CIE. In questo senso è emblematico (ma assolutamente non eccezionale) il caso di M.<sup>2</sup>

M. viene internato nel CIE di Gradisca nel dicembre 2011, poi sarà trasferito a Trapani e nuovamente a Gradisca. Entra nel CIE sano e senza alcun tipo di problematiche psicologiche, ma giorno dopo giorno entra in uno stato permanente di grave depressione. In diversi episodi ingerisce farmaci, monete e altri oggetti. Più volte viene portato al Pronto Soccorso, dove gli praticano la lavanda gastrica, e più volte viene visitato in ospedale da uno psichiatra, che gli prescrive un bel po' di psicofarmaci ma afferma anche che M. deve essere liberato al più presto e che il suo stato psicofisico non è compatibile con la detenzione.

Nel gennaio 2012 inizia a rifiutare cibo e farmaci, e per un breve periodo anche acqua. In pochi giorni perde dieci chili. Chiede di essere visitato da un medico dell'associazione MEDU, ma la visita gli viene concessa solo per pochi minuti e dietro una parete di plexiglas.



**La sua battaglia per essere liberato continua, ma lo stato depressivo e la debilitazione fisica sono sempre più forti. In suo sostegno, oltre al MEDU, si pone anche la Tenda per la pace e i diritti. Per diverse volte M. viene portato in ospedale ma la sua detenzione continua ad essere prorogata dal Giudice di Pace. Viene liberato, con l'obbligo di lasciare l'Italia entro 7 giorni, solo a marzo del 2013, dopo quasi 16 mesi di reclusione.**

<sup>1</sup> Rapporto sul centro d'identificazione ed espulsione di Ponte Galeria - Novembre 2010

<sup>2</sup> [http://www.mediciperidirittiumani.org/comunicato\\_30\\_gen\\_13.html](http://www.mediciperidirittiumani.org/comunicato_30_gen_13.html)

## l'intervista i C.I.E., l'esperienza a Gradisca d'Isonzo

**Veri e propri lager, i CIE. Non ci si deve stancare di ripeterlo e di ricordarlo a chiunque, soprattutto a quelli che volutamente ignorano una situazione inaccettabile e che, con loro indifferenza, si rendono complici di un crimine di Stato perpetrato da anni contro i più deboli: immigrati, donne e uomini senza permesso di soggiorno. Persone che, lasciando il proprio paese d'origine, rischiano persino la vita per migliorare le proprie condizioni, per sfuggire alle guerre e alla repressione, per trovare un lavoro dignitoso. Persone cui è impedito di decidere dove e come stare/spostarsi sul pianeta terra. Ne parliamo con un giovane avvocato che per la prima volta entra in un Centro di Identificazione ed espulsione, quello di Gradisca d'Isonzo.**

**Entrare nei CIE è molto difficile: tu, in qualità, di avvocato hai potuto farlo. Vuoi raccontarci la tua esperienza?**

Quando entri, trovi gli alpini con la jeep e gli zaini come se si fosse in Afghanistan. Ho incontrato i miei assistiti in una stanzetta adibita ai colloqui che, a quanto si dice, vengono registrati. Nessuno entra nei luoghi dove vivono gli immigrati. Ogni tanto viene dato uno "spettacolo" per giornalisti e parlamentari in visita.

**Come sei stato contattato e perché?**

Il centralino del CIE prende contatto con i legali all'esterno su richiesta degli internati che, in teoria dovrebbero poter comunicare con avvocati e famigliari. Quanto avvenga effettivamente, a quante telefonate abbiano diritto, questo non lo so. Penso che tutto sia lasciato all'arbitrio o alla "disponibilità" degli assistenti sociali o di chi si occupa della cosa. Ai detenuti di Gradisca è vietato tenere il cellulare perciò sono costretti ad affidarsi all'amministrazione.

Dovevo parlare con alcuni reclusi che avevano impugnato il decreto di espulsione.

All'interno del centro si svolgono le udienze che riguardano la convalida di trattenimento o l'espulsione. È il giudice di pace di Gradisca d'Isonzo a tenerle, il quale si occupa quasi solo di questi casi e decide sui cosiddetti ospiti che sono all'interno. Quindi, periodicamente, la posizione di queste persone passa sotto il vaglio di un giudice. Il giudice di pace è un giudice non togato, una figura fortemente potenziata con le nuove normative che ha un ruolo sempre più ampio nei procedimenti amministrativi. Per quanto riguarda l'immigrazione è la prima autorità cui si trova di fronte il ricorrente.

**Quando si può impugnare il decreto di espulsione?**

I ricorsi si basano sull'invalidità del decreto: se non è motivato o non presenta la forma prevista per legge oppure sussistono altre motivazioni come ad esempio la presenza di una famiglia in Italia, il realizzarsi di una condizione lavorativa, di un rapporto di lavoro e dunque la possibilità dell'ottenimento di un permesso di soggiorno. Uno degli immigrati per cui si doveva scrivere un ricorso è risultato scomparso, probabilmente è stato espulso prima della decorrenza dei termini.

Esiste un arbitrio a livello di espulsioni: in regione, le norme antimigrazione vengono applicate in modo più restrittivo che in altre parti d'Italia.

**Chi perde il lavoro perde anche il diritto al permesso di soggiorno. Hai incontrato persone in queste condizioni nel CIE di Gradisca?**

Uno dei miei assistiti si trova in Italia dall'inizio degli anni '90, faceva una vita regolare. Arrivato irregolarmente, aveva ottenuto il permesso di soggiorno perché faceva il panettiere e l'ha fatto per anni, ora con la chiusura di tanti esercizi, si è trovato senza lavoro. E' stato internato e colpito dal decreto di espulsione verso il paese d'origine dove ormai non ha più legami: a livello culturale è diventato un italiano. Sono situazioni gravi che si inaspriscono e derivano dalla crisi economica che colpisce i lavoratori e specialmente i lavoratori immigrati.

Con le norme della legge Maroni, l'immigrato ha sei mesi di tempo per presentare un'istanza sulla base di un altro rapporto lavorativo, altrimenti scatta la perdita del permesso di soggiorno che apre le porte all'espulsione. Comunque i tempi di trattenimento nei CIE sono enormi: una persona può rimanere rinchiusa un anno e sei mesi, un tempo lunghissimo. Nella presente fase economica sono carceri per lavoratori immigrati eccedenti che non si riescono attualmente a sfruttare.

**Lavoratori che oggi non possono essere assunti regolarmente ma che vanno benissimo per il lavoro nero ovunque.**

Non tutti gli immigrati irregolari finiscono là dentro perché le norme hanno la funzione di mantenere i lavoratori in una condizione di servilismo e ricatto assoluti, una parte deve essere colpita per la deterrenza,

il resto rimane a lavorare "invisibilmente". Abbiamo anche fare con loro quotidianamente senza rendercene conto: sono le badanti o i lavoratori nel settore agricolo e in diversi altri settori. Per quel che ne so all'interno del CIE ci sono anche dei cinesi e questo è il segno che anche comunità d'immigrazione relativamente più ricche stanno risentendo della crisi e alcuni suoi membri finiscono in queste strutture perché negozi ed attività chiudono.

#### **Le condizioni di vita nel CIE di Gradisca?**

Questa è gente che sta molto male, loro stessi te lo riferiscono. Più di qualcuno paragona il CIE di Gradisca a Guantanamo, è un lager, soprattutto quello di Gradisca deve essere uno dei più pesanti in Italia. Vuoi per il ciclo di rivolte che ci sono state, vuoi perché è periferico, non è un CIE dove si procede all'espulsione come è quello di Roma o dove vi sono strutture di massa come quello di Lampedusa.

Penso che sia una struttura periferica, che ha assunto più volte funzione punitiva, ovvero atto alla reclusione di persone provenienti da altri CIE in cui ci sono state rivolte. Li portano qua, in una zona isolata, fuori da un contesto di immigrazione forte come avviene per esempio a Torino dove il CIE è situato dentro una cintura urbana circondata da quartieri di immigrati. Qui la struttura si trova in mezzo ai campi, al confine nord-orientale dove da un lato viene reclusa la gente

che passa le frontiere in queste zone e dall'altro viene portata gente da tutta Italia in attesa dell'identificazione e dell'espulsione.

All'interno evidentemente le forze dell'ordine hanno un arbitrio ancora più forte che in altri posti e quindi la situazione è peggiore che da altre parti. Le poche decine di persone recluse vengono tenute sotto un controllo totale, mentre questo è più difficile quando i numeri sono più alti, anche le proibizioni all'interno sono più severe. Ciò non toglie che vi siano ripetuti tentativi di fuga e rivolte periodiche che hanno comportato seri danneggiamenti della struttura. Per un periodo è stato completamente inagibile e le persone sono state smistate nei CIE di tutta Italia.

Per quanto riguarda le condizioni all'interno, il poco che si sa è agghiacciante: l'inattività è totale, vige il divieto di tenere libri, sono vietati giornali; si tratta di impedire a queste persone di accedere a qualunque messaggio dall'esterno, di annullare la loro socialità, di reprimere la loro identità religiosa. I reclusi con cui sono venuto in contatto dicevano "qui è vietato leggere."

E, come ti dicevo, non possono avere i telefoni cellulari. Anche i legali all'interno del CIE non possono utilizzare i cellulari. Vige probabilmente l'arbitrio più assoluto.

#### **Che cosa puoi dirci dei trattamenti psichiatrici cui sono sottoposti i reclusi?**

E' noto che nei CIE vengono somministrati psicofarmaci. La psichiatria ha un ruolo importante nell'esercizio del controllo sugli internati.

Tutte le persone con cui ho parlato erano segnate dall'assunzione di farmaci; erano tremanti, usavano un linguaggio ripetitivo, alcuni si muovevano male, lo sguardo perso. Credo che all'interno operino degli psichiatri che fanno capo all'Azienda sanitaria di Gorizia.

Ci sono continui casi di autolesionismo - persone che inghiottono vetri, lamette, monete - per protesta contro le condizioni in cui sono costretti, allo scopo di attirare l'attenzione dei legali, per farsi ricoverare in ospedale - da dove possono tentare la fuga -, per disperazione o semplicemente per affermare di esistere. Da quanto riporta la stampa c'è un episodio di rivolta alla settimana che i reclusi attuano con il fine di ribellarsi alle condizioni in cui sono costretti e ripetuti sono i tentativi di fuga che talvolta hanno successo.

Non mi è stato riferito di episodi di violenza diretta, quello che si percepiva chiaramente era il clima di paura e sembra che a Gradisca le condizioni siano più estreme che in altri CIE.

**In ricordo di Alina Diachuk, morta suicidata nel commissariato di Villa Opicina a Trieste il 16 aprile 2012 dove era detenuta illegalmente in attesa del decreto di espulsione.**



**Quella che segue è una lunghissima cronologia che racconta tutta la storia del CPT/CIE di Gradisca d'Isonzo: le leggi che l'hanno istituita e i loro responsabili, gli internamenti dei migranti, l'opposizione sociale nata dal basso e l'immobilismo delle istituzioni, le fughe e i pestaggi dei reclusi da parte della polizia, la corruzione e lo sperpero di denaro pubblico di chi gestisce l'appalto e dei vari ordini e gradi istituzionali coinvolti in indagini della magistratura ed ancora le manifestazioni e la solidarietà di comitati, coordinamenti e realtà regionali.**

**Da quando il CPT/CIE di Gradisca è stato creato nulla di buono ne è venuto: uomini e donne con la sola "colpa" di non possedere un "pezzo di carta" in regola sono stati trattati come i peggiori dei criminali, la popolazione locale s'è vista sequestrare un pezzo di territorio per adibirlo a prigione con continui atti di rivolte e repressioni, un'incredibile quantità di risorse sono state impiegate per giustificare una mera "propaganda ideologica" da parte dello stato in nome del profitto di pochi.**



# Cronologia 2004 -2013

**25 Luglio 1998** La “legge Turco-Napolitano” istituisce l'istituto dei “Centri di Permanenza Temporanea”

**9 dicembre 2000** Nel pieno dell'emergenza clandestini sul confine goriziano il ministro dell'Interno Bianco indica nella ex caserma Polonio di via Udine a Gradisca d'Isonzo, il sito ideale per la realizzazione del centro immigrati

**22 dicembre 2000** Bianco, con i colleghi Visco (finanze) e Turco (solidarietà sociale) firma il decreto che dà via libera all'istituzione del Cpt isontino

**6 Maggio 2001** Bianco decreta la secretazione dei lavori

**30 Luglio 2002** La legge “Bossi-Fini”, ingloba la legge “Turco-Napolitano” e prevede un'abnorme estensione degli strumenti repressivi contro l'immigrazione irregolare, una delle leggi più liberticide fatte dall'uomo contro un'altro uomo

Dal 2002 al 2003 La spesa pubblica per le espulsioni e le politiche di contrasto è aumentata del 57%. nel solo 2003 sono stati spesi 30 milioni di euro

Nel 2004 Il sistema delle espulsioni costerà all'erario 320.000 euro al GIORNO

**INIZIA L'OPPOSIZIONE IN REGIONE CONTRO LA COSTRUZIONE DEL CPT** (Centro di Permanenza Temporaneo)

**30 Gennaio 2004** Nell'ambito di una mobilitazione nazionale per i diritti dei migranti e contro i CPT i disobbedienti effettuano un blitz nel futuro CPT di Gradisca, rivelando che i lavori, di cui si è sempre negato l'inizio, sono invece avviati da tempo

**31 Gennaio 2004** Prima iniziativa pubblica contro il CIE in centro a Gorizia organizzata da anarchici della regione, del veneto e della Slovenia.

**3 marzo 2004** Durante un'Assemblea pubblica si costituisce la Rete di associazioni contro il CPT

**1 Maggio 2004** La richiesta che tutti i comuni della Bassa friulana e dell'Isontino si dichiarino contrari ad ospitare i CPT e la parola d'ordine “de-cpt-izzazione” sono lanciate durante la manifestazione a Cervignano

**19 Giugno 2004** I Disobbedienti sono protagonisti di un'azione nel cantiere del CPT, numerosi macchinari sono danneggiati, a testimonianza che il cantiere è attivo nonostante Pisanu continui con la favola del “congelamento dei lavori”. Dopo il blitz verrà alzato un ulteriore muro di cinta in cemento armato alto 4 metri

**3 Luglio 2004** La “Rete anti CPT” indice un corteo a Gradisca, a cui partecipano circa 250 persone. Pochi, purtroppo, i gradiscani

**7 Luglio 2004** Il Prefetto comunica al sindaco di Gradisca le decisioni del Viminale: nei 150 mila metri quadrati dell'ex area militare saranno ospitate 400 persone, oltre al CPT sarà presente anche un'altra struttura di accoglienza

**2 Agosto 2004** Iniziano i lavori per ospitare un CPT nella ex-caserma Polonio, nonostante il parere contrario degli abitanti, del Comune e della Regione

**27-28-29 Agosto 2004** Si proiettano video, seguiti da interventi contro il CPT durante l'annuale festa degli indiani a S. Giorgio di Nogaro organizzata assieme agli anarchici locali, per estendere la contro informazione anche fuori dalla provincia di Gorizia

**9 Settembre 2004** La Carovana della Pace, promossa da varie realtà del cattolicesimo sociale tra cui Alex Zanotelli, passa davanti al CPT in costruzione per esprimere la sua contrarietà

**10 Settembre 2004** Il compagno De Toni, esponente del coordinamento libertario contro il CPT, presente un esposto contro il cantiere del Centro per violazione delle norme ambientali, sulla possibile presenza di amianto e sulla mancata bonifica preventiva di un sito che fungeva anche da deposito carburanti

**14 Settembre 2004** Oltre 100 manifestanti della rete di associazioni contro il CPT hanno gridato la loro contrarietà e disturbato con pentole e campanacci il summit con Pisanu, sono inoltre riusciti a far recapitare al ministro un documento che ribadisce il profondo dissenso a questi centri di reclusione

**20 Settembre 2004** A Gradisca, con un'assemblea pubblica si costituisce il “Comitato contro il CPT”. Dopo alcuni interventi sui giornali sparirà nel nulla. Secondo alcuni a manovrarlo erano i boss degli appalti interessati all'area dell'ex caserma

**6 Novembre 2004** Il Coordinamento libertario contro i CPT effettua un volantinaggio e comizio a Gradisca durante il mercato settimanale. nel volantino si attaccano i politici locali perché non stanno facendo nulla di concreto contro la costruzione del Centro e non hanno sostenuto l'esposto ambientale contro il cantiere

**4 Dicembre 2004** Sono consegnate a Ciampi un migliaio di cartoline firmate contro il CPT raccolte dalla “Rete di associazioni contro il CPT” che nel pomeriggio partecipa con uno striscione alla manifestazione nazionale a Roma contro la legge razzista Bossi-Fini

**18 Dicembre 2004** Nuova presenza in Piazza del Coordinamento libertario, la mattina a Gradisca e il pomeriggio a Gorizia, con tanto di gabbia metallica a simboleggiare il CPT. La parola d'ordine è “sequestrare il cpt è possibile”. Sotto accusa è in particolare il muro alto 4 metri non previsto nel progetto e costruito in violazione di ogni concessione edilizia

**28 Gennaio 2005** Sui giornali locali il Coordinamento libertario denuncia che la secretazione dei lavori riguardanti il CPT è stata decisa dal centro-sinistra nel marzo 2001. La parola d'ordine “sequestrare il CPT” lanciata da mesi dagli anarchici è ormai fatta propria da tutto il movimento contro il lager

**18 Febbraio 2005** Si svolge un incontro fra la Rete contro i CPT e gli esperti legali della Regione. Alla riunione partecipa anche un compagno del Coordinamento libertario. Alla fine i legali devono ammettere che il cantiere è abusivo ed è possibile intervenire per bloccare i lavori. Emerge anche che la Regione non è mai stata interpellata

**25 Febbraio 2005** I legali della Regione, Provincia e Comune, rimangiandosi quanto detto nei giorni precedenti, annunciano che non intraprenderanno nessuna azione contro il cantiere perché “non vi sono gli estremi per farlo”



**26 Febbraio 2005** Manifestazione con corteo di oltre 2000 persone per dire no al Centro Immigrati. L'adesione è trasversale, dalla Margherita a Rifondazione, dai pacifisti agli sbirri del SILP. Presenti, pur se non ufficialmente aderenti, i Disobbedienti e il Coordinamento libertario, che saranno fra gli spezzoni più numerosi e attivi. A fine manifestazione, davanti al CPT la polizia carica i disobbedienti mentre stanno stendendo simbolicamente del filo spinato davanti all'entrata del centro, per poi lanciare razzi e vernice. A manifestazione finita sono arrestati Ezio Miotto, un giovane compagno legato all'area delle “Officine culturali indipendenti”, con l'accusa di lesione e resistenza a pubblico ufficiale. Sarà malmenato e tenuto in galera per 4 giorni. Questo grave episodio e la carica rappresentano l'inizio del tentativo di criminalizzare il movimento contro il lager

**1 Marzo 2005** I Verdi presentano un esposto alla Procura di Gorizia per chiedere il sequestro del cantiere del CPT. Nello stesso giorno esce il documento ufficiale dei legali della Regione che conferma il parere negativo sulla possibilità che il comune di Gradisca ordini il sequestro del cantiere

**2 Marzo 2005** I Disobbedienti organizzano un presidio davanti al Tribunale in solidarietà al giovane arrestato, che verrà rilasciato ma sottoposto all'obbligo di dimora

**4 Marzo 2005** Le case di due tra i più attivi esponenti della “Rete anti Cpt” sono perquisite dai Carabinieri, che sequestrano computer e volantini. L'accusa è di aver diffuso “notizie riguardanti segreti di Stato”, nello specifico le foto del progetto del CPT di Gradisca, pubblicate nelle settimane precedenti sui siti internet di movimento. Si riuniscono inoltre gli organi locali della chiesa per prendere posizione sulla questione CPT ma alla fine la curia si spacca tra favorevoli e contrari

**5 Marzo 2005** Nuova presenza in piazza a Gradisca del Coordinamento libertario che continua ad attaccare i politici locali per il loro vergognoso immobilismo. Viene presentata la diffida al Sindaco Tommasini per non aver proceduto al sequestro del cantiere

**7 Marzo 2005** Il compagno De Toni del Coordinamento libertario si autodenuncia per aver scattato le foto ai progetti del cantiere, dichiarando che gli stessi erano in comune a disposizione di tutti e che sono stati semplicemente fotografati con un cellulare

**9 Marzo 2005** Il sindaco Tommasini conferma che i progetti non erano coperti da secretazione e che in molti avevano potuto vederli. Gli (ex) disobbedienti con un documento pubblico attaccano tutto il centro-sinistra accusandolo di doppiogiochismo ed escono dalla “Rete di associazioni contro i CPT”

**1 Aprile 2005** I Disobbedienti occupano la sede della Misericordia per protesta contro la sua candidatura ad ente gestore del CPT e chiedono che nessuna organizzazione di volontariato lo faccia

**2 Aprile 2005** In occasione della II Giornata mondiale per i diritti dei migranti nuova manifestazione a Gradisca della “Rete contro i CPT” con la partecipazione di 600 persone, gli interventi ammessi sono di immigrati, singoli individui e associazioni. I politici di professione per una volta tacciono

**21 Aprile 2005** Il Coordinamento libertario organizza un'assemblea pubblica a Gradisca per rilanciare la lotta con la presentazione di un Dossier e di un nuovo esposto

**18 Giugno 2005** Si tiene un'Assemblea Pubblica contro i CPT con l'avv. Iovine dell'associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione, un migrante che ha vissuto la tremenda esperienza del centro e con Medici Senza Frontiere che con il “libro bianco” sui CPT, denuncia aggressioni e somministrazione abusiva di sedativi e tranquillanti, sovraffollamento e condizioni di vita pessime

**20 Giugno 2005** Il Coordinamento cittadino istituisce un pool di legali per preparare un esposto contro il CPT di Gradisca

**21 Luglio 2005** Il “Prefetto dei prefetti” Annamaria D'Ascenzio, apre le porte del CPT agli amministratori locali offrendo alla fine un ricco buffet proprio nei locali che un domani saranno affollati da disperati. Ma nessuno ha voglia di brindare questi i commenti a caldo: “un carcere di massima sicurezza”, “angosciante”, “un pugno nello stomaco”. All'uscita il presidente della Provincia Brandolin è contestato dagli anarchici

**15 Settembre 2005** La giunta Illy ha deciso di presentare ricorso contro il CPT al TAR, rinunciando a contrapporsi al Governo Berlusconi dinanzi alla Corte Costituzionale

**Settembre 2005** Cinque giorni dopo aver ribadito la contrarietà al CPT il Comune di Gradisca rilascia alla Prefettura di Gorizia un'autorizzazione per realizzare l'allacciamento dell'ex caserma Polonio alla rete fognaria

**5 Ottobre 2005** Dopo 2 ore di discussione e 10 mesi di lista d'attesa il consiglio regionale approva a maggioranza la mozione 54 contro il CPT

**21 Ottobre 2005** I “senza volto” di varie città del Nord Est occupano la sede della Croce Verde che aveva formalizzato la partecipazione al bando per la gestione del CPT. Apposto sullo stabile anche uno striscione con la scritta “No lager sulle nostre terre”. Dopo aver ascoltato le ragioni dei manifestanti il presidente ritira la Croce Verde dal bando

**23 Ottobre 2005** In una Gradisca blindata parte il corteo di oltre 2000 partecipanti per dire no all'apertura del CPT, in contemporanea si tiene un'altra manifestazione contro il costituendo CPT a Bari. Contestati il sindaco, il presidente della provincia e quello della regione. Sul muro del CPT viene dipinta la scritta lunga una decina di metri “Lager comunale”



**11 Novembre 2005** Il TAR del Lazio rigetta le richieste di sospensiva dei lavori per la realizzazione del CPTA di Gradisca

**23 Novembre 2005** Un blitz ha fatto bloccato i lavori del consiglio comunale, due rappresentanti della “Rete” (Paolo De Toni per il “coordinamento libertario contro il CPT” e Cristian Massimo per “Razzismo stop”) hanno preso la parola davanti al consiglio e ad una ventina di attivisti in rappresentanza anche di “Precariato sociale Fvg”, “Indipendenti”, “Sportello invisibili federato Rdb/Cub”, “Centro sociale clandestino di Gorizia” e “Tenda per la pace di Monfalcone” chiedendo di finirla di essere vittime passive del Governo, di revocare l'autorizzazione per l'allacciamento fognario e di rendere pubblici gli atti riguardanti il CPT in possesso del Comune

**30 Novembre 2005** Il comune di Gradisca respinge le istanze dei movimenti anti-Cpt e non richiede il blocco degli allacciamenti fognari alla Polonio



**18 Dicembre 2005** La cooperativa isontina Minerva vince l'appalto per l'affidamento dei servizi interni alla struttura di permanenza temporanea ormai ultimata

**7 gennaio 2006** Veglia della pace contro l'apertura del centro

**11 Gennaio 2006** Il consiglio comunale di gradisca respinge la mozione anti-Cpt promossa dai movimenti

**13 Gennaio 2006** La Rete regionale contro i CPT organizza un incontro pubblico nei pressi della sede della Minerva a Savogna. Gli organizzatori dichiarano che "la Minerva si è aggiudicata l'appalto per la gestione del costruendo Cpt di Gradisca" e che il suo presidente "ha pretestuosamente rifiutato la richiesta di un confronto con la Rete anti-Cpt"

**20 Gennaio 2006** Gian Luigi Bettoli, presidente regionale di Legacoopsociali, condanna sia la Minerva che le altre realtà che hanno partecipato alla gara d'appalto per la gestione dei servizi interni del Cpt di Gradisca, ribadendo l'adesione delle 40 cooperative alla campagna contro l'apertura del centro

**30 Gennaio 2006** "Il cpt di Gradisca è mostruoso, agghiacciante." Questo è il primo commento unanime della delegazione di parlamentari e politici locali che è riuscita a visitare la struttura, anche questa volta senza telecamere e giornalisti al seguito. Chiesto inoltre il rinvio dell'apertura

**01 Febbraio 2006** Blitz dei no-global alla sede della Coop. Minerva, saldato il cancello, scritte sulla facciata, sulla porta, sulle finestre e sul muro esterno come "Minerva? No, grazie", "No Cpt" e "No lager". È stato acceso inoltre un falò in prossimità della statale e srotolato lo striscione "No lager sulle nostre terre". Gli attivisti anno anche spiegato le ragioni dell'azione ad alcuni lavoratori della cooperativa

**3 Febbraio 2006** Il presidente della coop Minerva Ruchini fa scattare la denuncia contro i responsabili del blitz per danni materiali, che ammontano a circa 30mila euro, e morali

**18 Febbraio 2006** La Croce Verde presenta un esposto al TAR di Trieste contro i criteri che hanno portato l'assegnazione dell'appalto alla Minerva; questo conferma che, nonostante le rassicurazioni dopo il blitz dei "Senza volto", la onlus gradiscana ha preso parte al bando per l'affidamento della gestione del CPT

**19 Febbraio 2006** Prende il via una manifestazione con più di 100 partecipanti davanti al CPT di Gradisca per ribadire la contrarietà all'apertura della struttura. I manifestanti si sono susseguiti negli interventi per dare spazio alle proposte d'azione delle settimane a venire, tra cui il presidio permanente

**22 Febbraio 2006** Scattano le perquisizioni della DIGOS di Gorizia nelle case di due disobbedienti per i fatti relativi al blitz alla sede della Minerva

**27 Febbraio 2006** La Fiom CGIL nazionale aderisce ufficialmente al movimento contro i CPT e al presidio permanente davanti alla Polonio

## IL CPT DIVENTA OPERATIVO, continua l'opposizione contro l'internamento dei migranti

**28 Febbraio 2006** Inizia il presidio davanti alla struttura, una cinquantina di persone pronte a resistere e a impedire l'ingresso dei pullman con i clandestini a bordo

**1 Marzo 2006** I manifestanti bloccano l'ingresso delle auto della Coop. Minerva. Polizia e Carabinieri oltre a fare scudo, caricano senza preavviso usando i manganelli sui presidianti

**1 Marzo 2006** Dal TAR di Trieste arrivano le cifre la coop Minerva riceverà 75,12 € più IVA per ogni "ospite"

**2 Marzo 2006** Altro giorno di blocchi e di tensione tra le forze di polizia e i manifestanti, che gridano per l'ennesima volta la loro contrarietà all'apertura del lager

**4 Marzo 2006** Sotto una pioggia battente centinaia di persone partecipano a Gorizia alla manifestazione regionale contro i CPT; un corteo colorato che, dopo un breve presidio davanti alla Prefettura, termina nell'auditorium dove si svolge un'assemblea. Gli organizzatori incassano anche la solidarietà delle organizzazioni slovene

**7 Marzo 2006** Arrivano al CPT i primi 3 migranti intercettati a Parma, Brescia e Bolzano, si rialimenta il presidio anti CPT

**9 Marzo 2006** Arrivano le prime due donne nella struttura che contiene ormai 22 reclusi

**10 Marzo 2006** Arriva da parte del Giudice di Pace di Gradisca la "respinta di convalida" per un immigrato romeno, subito "espulso" dalla struttura

**7 Aprile 2006** Evasi due marocchini dal centro, uno è subito ripreso, mentre l'altro riesce a dileguarsi

**7 Aprile 2006** Il TAR del Lazio respinge in ultima istanza il ricorso contro il CPT presentato da Provincia e Regione

**5 Maggio 2006** L'ufficio del Giudice di Pace, cancella tutte le udienze, perché oberato dalle pratiche relative al CPT

**6 Giugno 2006** Contrariamente alle promesse, ovvero che il CPT di Gradisca avrebbe accolto solo i clandestini intercettati in regione,

l'ex Caserma Polonio inizia ad accogliere ufficialmente i migranti provenienti da tutta Italia

**17 Giugno 2006** Nuova giornata di mobilitazione per la chiusura del CPT, l'assemblea permanente anti-Cpt tenta di creare un filo diretto con gli immigrati rinchiusi del Centro dando alle due Parlamentari, in visita alla struttura, dei volantini da consegnare ai reclusi, in cui viene espressa la solidarietà dei manifestanti e allegando un numero di telefono ma alle parlamentari non è consentito di consegnare tali volantini. Un immigrato riesce però ad evadere.

**19 Luglio 2006** Gli ingressi al CPT di Gradisca superano quota 200

**19-23 Luglio 2006** I disobbedienti organizzano a Gorizia il No Bordeaux Camp per rilanciare la lotta contro i Centri di detenzione per migranti, in particolare quello di Gradisca e quello di Postojna

**21 Luglio 2006** Gli attivisti del No Border Camp, con un'azione a sorpresa, bloccano gli ingressi del Cpt e la strada statale di fronte alla struttura, il muro del centro diventa un immenso murales con questa azione si vuole ribadire che i CPT vanno chiusi senza "se" e senza "ma". L'azione finisce a suon di cariche e manganellate da parte della polizia

**20 Agosto 2006** Cresce l'insofferenza contro la permanenza forzata all'interno del centro, aumentano casi di autolesionismo, incendi e aggressioni

**4 Ottobre 2006** Il presidio dei movimenti regionali contro i CPT accolgono la commissione ministeriale, voluta dal ministro Amato, in visita al Centro. Manifestanti hanno definito la commissione una farsa che non servirà a chiudere le strutture né a cambiare la legge ma solo ad avallare i centri attraverso un processo di ipocrita "umanizzazione"

**7 Ottobre 2006** Per la Terza giornata mondiale di mobilitazione per i diritti dei migranti i movimenti e le associazioni antirazziste del FVG danno vita ad un presidio davanti al CPT

**27 Febbraio 2007** Si tiene presso l'"Officina Sociale" di Monfalcone un'Assemblea-incontro tra tutti coloro che negli anni si sono opposti ai CPT per discutere le prospettive di lotta e i meccanismi repressivi messi in atto nelle città

**15 Marzo 2007** Un migrante nord africano rinchiuso nel CPT tenta il suicidio ingerendo del detergente per pavimenti, trasferito urgentemente all'Ospedale è fuori pericolo

**6 Aprile 2007** Il Sindacato di Polizia protesta per la decisione di eliminare le sbarre che dividono le camerate e per la mancanza di rinforzi. Con l'eliminazione delle "barriere" sarà più facile aggredire gli operatori di polizia, continuamente richiamati in questi mesi all'uso di maniere "gentili" in caso di "intervento"

**19 Aprile 2007**, Il presidente di Legacoopsociali, esponente del movimento pacifista pordenonese, Gian Luigi Bettoli, viene processato per minacce, l'accusatore è il presidente della Coop. Minerva Rucchini. Bettoli avvierà una contro denuncia per calunnia

**27 Aprile 2007** Azuz Kaled, detenuto da 50 giorni nel Cpt riesce a mettersi in contratto con i giornalisti; "Siamo trattati come detenuti di guerra, ci viene negato tutto, anche il diritto di parlare. Chi protesta viene portato nella zona-rossa, in isolamento. Qui è un inferno e la colpa è della direzione del Cpt."

**2 Maggio 2007** Ennesima protesta per le condizioni insostenibili da parte dei detenuti del Cpt, sempre più frequenti inoltre sono i tentativi di fuga e di autolesionismo

**7 Maggio 2007** Dopo che una direttiva del Ministero dell'Interno ha reintrodotta la possibilità di entrare nelle strutture per i giornalisti, la redazione di Melting Pot chiede ufficialmente di far visita alla struttura di Gradisca e invita tutti gli operatori dell'informazione a fare altrettanto

**21 Maggio 2007** La Prefettura informa non ufficialmente che il Progetto Melting Pot Europa ed i suoi operatori non avranno accesso al CPT, gli organi di stampa invece potranno accedervi solo quando la Prefettura di Gorizia avrà organizzato una visita nella struttura

**7 Giugno 2007** Sciopero della fame di due detenuti nel Cpt e presidio di solidarietà all'esterno degli esponenti della rete anti-CPT per evidenziare come i Cpt italiani operino in una sorta di "zona grigia" del diritto

**11 Giugno 2007** Dopo 2 interrogazioni parlamentari e molte pressioni, la delegazione dei giornalisti entra nella struttura tirata a lustro. Da segnalare che sebbene gli operatori di Melting Pot non hanno avuto il permesso di entrare, hanno visitato il centro il presidente della squadra di calcio del Gradisca e quello della Confcommercio

**25 Luglio 2007** Arrivano da Lampedusa 75 immigrati, per la prima volta il CPT di Gradisca è inserito nel sistema di "smistamento" per alleggerire il centro di accoglienza dell'isola

**27 Luglio 2007** In pochi giorni i detenuti della struttura che doveva essere smantellata passano da 50 a 200, tra cui anche due bambini, mentre il numero degli operatori rimane invariato

**23 Agosto 2007** Il CPT di Gradisca diventa il punto nodale di smistamento per gli immigrati clandestini di tutta Italia, e un "riferimento" a livello nazionale per il rilascio dei permessi di soggiorno e le richieste di asilo politico, anche se la struttura del Cara non è ancora pronta

**30 Agosto 2007** In 40 tentano la fuga, in 16 riescono ad evadere, mentre 2 rimangono feriti, uno in particolare è grave, essendo precipitato da un'altezza di 5 metri. Temevano un imminente rimpatrio

**5 Settembre 2007** Nuovi momenti di tensione al Cpt, 8 immigrati palestinesi salgono sul tetto della struttura per protesta, temono, infatti, di essere espulsi e ricondotti forzatamente nel teatro di guerra palestinese

**15 Settembre 2007** Nuova rivolta nel centro; scontri tra polizia e immigrati, usati anche i lacrimogeni. In 13 riescono a fuggire, 1 solo è stato ripreso. Mentre i disordini portano ad un poliziotto contuso e un "ospite" ricoverato in ospedale

**23 Settembre 2007** Alcuni migranti-detenuti salgono sui tetti per tentare di scappare. La polizia interviene, manganelli alla mano, lanciando lacrimogeni, una pioggia durata 15 minuti, fuori e dentro l'edificio di "accoglienza", alcuni finiscono fuori dai cancelli sulla strada, innescando un principio di incendio. Quando l'ambulanza viene fatta entrare può solo registrare una decina di contusi e una bambina di appena otto mesi con sua madre gravemente intossicate

**24 Settembre 2007** Blitz della Polizia per il rimpatrio forzato, o per meglio dire la deportazione, dei 50 egiziani ribelli (da rilevare che avevano richiesto asilo politico) dopo un mese di rivolte e tentativi di fuga sono consegnati, in un aeroporto di Ronchi blindato, alla polizia del loro paese.

**Settembre 2007** Per costruire il Cpt sono stati sprecati 17 milioni di euro

**9 Ottobre 2007** Torna il "tutto esaurito" a Gradisca, 60 di nuovo egiziani, di nuovo da Lampedusa

**15 Ottobre 2007** Una ventina di immigrati tentano la fuga, ma vengono immediatamente ripresi

**18 Ottobre 2007** La rete anti-CPT di gradisca lancia la proposta di una giornata di mobilitazione nazionale

**19 Ottobre 2007** Ancora una rivolta, ancora lacrimogeni, e ancora un tentativo di evasione, questa volta in 5 riescono a dileguarsi; con questo sono saliti a 5 i tentativi di fuga andati a buon fine dallo scorso 30 agosto

**24 Ottobre 2007** Alcuni immigrati cercano di arrampicarsi sulle reti di recinzione, l'azione è neutralizzata da polizia, carabinieri e dai fidi lacrimogeni

**30 Ottobre 2007** Nuove tensioni al centro di via Udine, una trentina di migranti salgono sul tetto

**14 Novembre 2007** Un gruppo di egiziani scava nella parete della camerata con i bulloni dei letti. Il tentativo di fuga verso la libertà è stato sventato quando il buco aveva già un diametro di 40 cm

**24 Gennaio 2008** 4 sono le candidate per la gestione de CPT di Gradisca, la Coop Minerva, la Croce Verde, la Coop. Adok di Aiello e Connecting People, un consorzio capeggiato dalla cooperativa Insieme di Castelvetro, già gestrice del CPTA di Trapani. Vincerà quest'ultima con 40 € a “ospite”

**26 Febbraio 2008** I ponti aerei lampedusani riportano il Cpt isontino a pieno regime con il superamento delle 200 unità

**9 Marzo 2008** In quaranta salgono sul tetto per protestare contro la visita alla struttura del console Algerino

**10 Marzo 2008** Cambio di comando del lager isontino, nuovo direttore, per la Connecting People, è il generale in pensione Vittorio Isoldi, fino a pochi mesi fa comandante della brigata di cavalleria Pozzuolo del Friuli.

**11 Marzo 2008** 20 algerini costretti a tornare nel paese d'origine, i reclusi del CPT danno il via a una manifestazione di resistenza passiva barricandosi all'interno delle camerate spezzando le posate di plastica all'interno delle serrature dei lucchetti

**26 Marzo 2008** Una bambina di 6 anni e sua madre vengono internate nel centro isontino

**4 maggio 2008** Gradisca fa il tris, in tutta fretta si inaugurano 100 nuovi posti, ora il lager ha tre bracci: centro di prima accoglienza, centro di permanenza temporanea e centro di accoglienza per richiedenti asilo politico

**6 Maggio 2008** Le mura del Cpt accolgono ormai 350 disperati, di cui solo 50 colpiti da un fermo amministrativo, gli altri reclusi sono in attesa del riconoscimento del permesso di soggiorno

**7 Maggio 2008** 5 operatori 386 posti letto per 400 persone il Cpt è al collasso

**23 Luglio 2008** Un palestinese e un tunisino iniziano uno sciopero della fame, la richiesta è una sola: essere liberi

**4 Agosto 2008** Arrivano 90 militari della brigata Pozzuolo per aiutare carabinieri polizia e guardia di finanza a sorvegliare 400 immigrati presenti nel ex caserma di via Udine

**6 Settembre 2008** Siamo nuovamente a limite della capienza o, come afferma Isoldi, “a pieno organico”. Il sindaco Franco Tommasini, intanto, si appresta a dare il benvenuto alla Nazionale azzurra di Lippi, che sarà ospitata nella cittadina

**5 Novembre 2008** Entra in vigore il Decreto legislativo n. 159 del 3 ottobre il quale stabilisce che i richiedenti asilo possono essere soggetti alla restrizione della libertà di circolazione. Il macchinoso iter inoltre si traduce in tempi di attesa che ormai superano i sei mesi, creando situazioni di semi-detenzione se non di totale restrizione della libertà

## I CPT DIVENTANO CIE (Centro di Identificazione ed Espulsione) e diviene operativo il PACCHETTO SICUREZZA

**10 Dicembre 2008** Nonostante il cambio gestione e denominazione il clima nei Cpt/Cie di Gradisca è incandescente. L'attività intensiva dei voli tra la Sicilia e Gradisca porta ad un livello massimo permanente di presenza di migranti. Vi sono persone nel Cpa che aspettano mesi senza poter fare nulla e tutto questo porta a una rabbia che esplose sempre più frequentemente e con forza

**15 Dicembre 2008** Terza evasione in dieci giorni. Dieci detenuti hanno tentato la fuga ma solo sei sono riusciti a ritrovare la libertà. Le fughe provocano una solidarietà attiva e generano altre fughe. La struttura è in cattivo stato tanto che anche il sindacato di polizia parla di chiusura temporanea del centro perché “ingovernabile”

**Dicembre 2008** Continuano a susseguirsi le azioni di protesta, le rivolte e le fughe a Gradisca come al centro di Elmas a Cagliari. Le strutture sono entrambi destinate all’ “accoglienza”, delle vere e proprie prigioni accumulate dalla gestione della Connecting People “impresa socialmente orientata”

**9 Aprile 2009** Nel Cie di Gradisca i migranti rinchiusi sono in sciopero della fame per protesta contro la proposta del governo di prolungare da due a sei mesi la permanenza all'interno del centro

**1 Luglio 2009** Entra in vigore il tristemente famoso “Pacchetto Sicurezza”, ritorna il reato di oltraggio a pubblico ufficiale, norme più severe per i graffittari, ronde, e soprattutto ulteriore giro di vite sugli immigrati irregolari, la permanenza nei Cie può arrivare a 18 mesi e una pena fino a 3 anni di carcere per chi affitta case o locali a clandestini

**8 Agosto 2009** I reclusi del Cie isontino insorgono contro l'entrata in vigore delle nuove norme del “pacchetto sicurezza”. I carcerieri sono fatti bersaglio di un fitto lancio di bottiglie piene d'acqua. Per sedare la rivolta si ricorre ad un massiccio impiego di lacrimogeni. Bloccata anche la limitrofa via Udine con il piazzale antistante l'ingresso teatro di un intenso via vai di ambulanze, volanti e pompieri. Una trentina i migranti rimasti sui tetti

**25 Settembre 2009** Viene diffuso un video su Youtube all'interno del Cie il 21 settembre che inizia con un primo piano sul volto tumefatto di un detenuto tunisino «Guarda la polizia» ripete indicando l'ematoma sull'occhio. I pantaloni sono ancora imbrattati di sangue e le gambe segnate dagli ematomi delle manganellate e in parte bendate. Il video prosegue mostrando le gabbie dove gli immigrati sono rinchiusi in attesa di essere espulsi, da ormai più di tre mesi. Ma il pezzo forte arriva alla fine. Si vede un uomo sdraiato a terra, esanime, tiene una mano sull'inguine, ha il volto sanguinante, il sangue ha macchiato anche il pavimento. Nel cortile una squadra di poliziotti e militari in tenuta antisommossa prepara un'altra carica. Dalle camerate si alzano cori di protesta. Ma quando i militari entrano, i detenuti non sanno come difendersi e scappano gridando «No, no!».



Le parole del ministro Maroni sono state prese alla lettera

**17 Marzo 2010** Nuovo tentativo di evasione di massa dal Cie di Gradisca. Solo per tre dei nordafricani l'illusione della libertà è durata appena qualche minuto in più. Nel centro attualmente sono ospitate 178 persone

**24 Marzo 2010** E' approdata ieri in consiglio provinciale la vicenda di Said Stati, il cittadino marocchino che rischia l'espulsione dopo vent'anni di permanenza in Italia

**03 Aprile 2010** Prima si provoca dei tagli poi scappa dal Cie. Un cittadino tunisino trattenuto da circa un mese nel CIE, riesce a fuggire utilizzando una porta già sfondata la scorsa settimana da altri “ospiti2 del Cie

**13 Aprile 2010** Il Centro sociale autogestito in esilio organizza un presidio informativo a Udine «contro i Cie, le deportazioni e le norme liberticide e razziste del pacchetto sicurezza» e in solidarietà a Joy, giovane donna nigeriana che dopo essere fuggita dai suoi sfruttatori è stata oggetto di tentata violenza carnale da parte di un funzionario di polizia nel Cie di Milano

**15 Aprile 2010** Finge un malore grave per farsi accompagnare all'ospedale di Gorizia, ma quando l'ambulanza si ferma al semaforo, all'improvviso si riprende e fugge via facendo perdere le proprie tracce

**19 Aprile 2010** Bas, nato in Senegal trent'anni fa, si guadagna da vivere come collaboratore domestico dello scrittore sloveno Sandi Volk, la settimana scorsa mentre va a fare la spesa lo bloccano gli agenti dell'ufficio immigrazione, dopo la Questura e San Sabba si aprono le porte del Cie, ma Volk, riesce oggi a riportarlo a casa

**03 Maggio 2010** Un nordafricano si ferisce gravemente al ventre dopo aver assunto una forte dose di tranquillanti. Atti di autolesionismo grave, minacce, aggressioni. La sensazione è che all'interno del Cie di via Udine la pressione sia ormai al limite, grazie anche al prolungamento del periodo di trattenimento da due a sei mesi

**05 Maggio 2010** Forzando una grata una trentina di clandestini è riuscita ad accedere al tetto del centro. Il gruppo ha inscenato una protesta che è riuscita a distogliere l'attenzione del personale di sorveglianza, in nove riescono a raggiungere le barriere e sparire, inghiottiti dall'oscurità e dalla campagna sul retro del Cie

**08 Maggio 2010** All'ospedale di Gorizia arriva un uomo che si era letteralmente cucito la bocca con ago e filo reperiti nel Cie; la settimana prima lo stesso disperato era stato ricoverato dopo essersi procurato un trauma cranico sbattendo ripetutamente la testa contro le sbarre di uno dei corridoi esterni del Cie

**Maggio 2010** Ci vorrà oltre un milione di euro per riparare i danni alla struttura del Centro identificazione ed espulsione (Cie) causati dai sempre più frequenti atti di violenza, risse e evasione verificatesi in quest'ultimo anno

**20 Maggio 2010** In 36 tentano la fuga, in 17 riescono a far perdere le proprie tracce. La fuga sarebbe partita da una camera che, in quel momento, ospitava ben 39 immigrati, di varie etnie, a fronte di una capienza predisposta di otto persone

**27 Giugno 2010** Tentativo di fuga fallito per un recluso a Gardisca, è ripreso, proprio mentre si sta arrampicando sull'ultima recinzione, quella perimetrale

**7 Luglio 2010** Un recluso si provoca diverse ferite sull'addome per protesta contro le drammatiche condizioni di vita all'interno del lager. Gli altri reclusi hanno rifiutato il cibo

**19 luglio 2010** Per resistere all'imminente rimpatrio i reclusi dell'area rossa sono saliti sui tetti delle celle, la polizia ha risposto con i lacrimogeni; in solidarietà i reclusi dell'area blu hanno incendiato i materassi, la risposta sono ancora lacrimogeni. Un uomo, Miloud Shabouti, è colpito da un candelotto e cade nel fuoco ustionandosi. La rivolta continua tutta la notte e la calma ritorna solo all'alba. I rivoltosi vengono rinchiusi a chiave anche nei locali danneggiati, e per protesta rifiutano il pasto. Nelle stesse ore al Cie di Milano si è scatenata una rivolta analoga.

**21 Luglio 2010** E' stato processato per direttissima e condannato a 9 mesi di reclusione, per resistenza e violenza a pubblico ufficiale, il 25enne tunisino recluso a Gradisca che, sabato, si era ribellato con la forza a due poliziotti che stavano dando esecuzione al provvedimento di rimpatrio

**Luglio 2010** Messaggi di solidarietà da parte dei reclusi di Gradisca e Milano per Habib-Sabri, il ragazzo che, per protesta e per chiedere di essere libero è salito sul tetto del Cie di Torino

**24 Luglio 2010** Il coordinamento libertario regionale contro i Cie organizza in piazza Unità a Gradisca un presidio-volantinaggio informativo sulla “grave situazione all'interno del CIE” di via Udine. «Sono luoghi di detenzione e di sofferenza - si legge nel volantino - costruiti per persone che non hanno alcuna colpa se non quello di non avere i documenti in regola. Esseri umani che, secondo la legge italiana, sono obbligati al ritorno alla fame, alla guerra, alla miseria, alcune donne alla tratta, alla violenza, allo stupro, alcuni alla morte che avevano disperatamente cercato di evitare: respinti». «Se restiamo indifferenti sarà perché nel fresco delle nostre case, abbiamo perso l'umanità delle nostre coscienze. Per questi motivi chiediamo la chiusura del Cie: subito»

**28 Luglio 2010** Rivolte e due tentativi di fuga nello stesso giorno, solo undici riescono a far perdere le loro tracce

**15 Agosto 2010** Ferragosto di fuoco nei Cie di Gradisca, Milano e Brindisi; il bilancio della ribellione nel lager isontino è: 11 evasi, 1 arresto, un clandestino ricoverato per una frattura ad un polso e 2 militari contusi nel corso delle azioni di “contenimento”

**24 Agosto 2010** Ancora tensione alta al Cie. All'ora di cena, i reclusi iniziano a protestare per la qualità infima del cibo; volano insulti, sputi, bottigliette di plastica e anche qualche ceffone nei confronti dei dipendenti della Connecting People. Nelle scorse settimane si era verificato un episodio

di autolesionismo particolarmente grave da parte di un uomo, che si era procurato diverse ferite all'addome per protestare contro le condizioni di vita nella struttura. Per lo stesso motivo molti suoi compagni avevano dato vita a uno sciopero della fame

**27 gosto 2010** Ennesima fuga al Cie di Gradisca d'Isonzo. Gli immigrati del centro scatenano la rivolta dando alle fiamme dei materassi. Nove clandestini riescono a fuggire e soltanto uno viene ripreso. Dal 2006 si sono verificate più di 150 evasioni dal centro, circa 70 sono avvenute dal maggio di quest'anno a oggi.

**28-29 Agosto 2010** Sei militari feriti, di cui tre in maniera piuttosto seria, due immigrati arrestati per violenza e resistenza - saranno condannati a 8 mesi di reclusione senza condizionale-, la centrale termica distrutta a sprangate. È il bilancio della seconda notte consecutiva di rivolta al Cie di Gradisca.

**10 Settembre 2010** «All'interno del Cie è in corso un vero e proprio conflitto tra operatori socio-sanitari e le forze dell'ordine, perché le funzioni degli uni e degli altri non sono chiare». Così parla un sindacalista della Cisl che lavora all'interno del Cara, «le forze dell'ordine pretendono che gli operatori facciano anche da guardie».

**11 Settembre 2010** Parlano i "vicini" del Cie. «Sentiamo le loro urla» «Non è certo un bel vivere» spiega un'anziana signora, la cui casa è separata dal muro di cinta da qualche campo e dei cespugli «Una volta qui era una zona tranquilla, ora quando scappa qualcuno abbiamo le volanti della polizia e dei carabinieri che corrono a tutto gas sotto casa». La signora non ha mai avuto problemi con gli immigrati che sempre più spesso riescono a tagliare la corda.

**13 Settembre 2010** Cie di Gradisca senza pace: ancora una serata ad alta tensione. Almeno un centinaio di immigrati ospitati nella struttura ha inscenato una rivolta incendiando materassi, coperte e suppellettili varie. L'azione è arrivata in risposta alla direttiva della Prefettura di Gorizia che, a seguito dei disordini scoppiati lo scorso 28 agosto, aveva disposto il confinamento nelle loro stanze degli ospiti coinvolti negli scontri con le forze dell'ordine. Nei giorni scorsi, i reclusi avevano inviato una lettera al direttore del Cie, Luigi Del Ciello, con cui si chiedeva la revoca della disposizione restrittiva e un miglioramento delle condizioni generali. La richiesta era accompagnata da un ultimatum, scaduto proprio oggi, con cui gli immigrati annunciavano l'inizio dello sciopero della fame. Ha 25 anni l'algerino Mounir che si è fatto portavoce della protesta: «Siamo trattati peggio dei cani, dal 28 agosto siamo rinchiusi nelle camerate, non ci lasciano uscire se non un'ora al mattino e una alla sera. Qui c'è gente malata di diabete, persone che soffrono d'asma e per ottenere le cure è un calvario. Sono stato in carcere per 4 anni, per spaccio, ma qui è peggio che in galera: il cibo è pessimo, le razioni d'acqua sono dosate. Il mio debito con la giustizia l'ho già saldato, aspettavo una seconda occasione ma non ho notizie del mio ricorso contro il provvedimento di espulsione e non so quale sorte mi attende»

**15 Settembre 2010** Esce sui giornali la lettera dei detenuti che continuano lo sciopero della fame "Il cibo fa schifo, non si può mangiare, ci sono pezzi di unghie, capelli, insetti." " Siamo abbandonati." "La polizia spesso entra e picchia. Circa tre mesi fa con una manganellata hanno fatto saltare un occhio ad un ragazzo." " Ci trattano come delle bestie."

**20 Settembre 2010** Nuovo tentativo di fuga dal Cie di via Udine. Rinforzare le botole d'accesso al sottotetto della struttura non è servito ad arginare l'iniziativa dei reclusi. Nei giorni scorsi gli immigrati hanno lavorato per realizzare un buco nel soffitto di una delle camerate della zona Rossa, ma sono stati scoperti prima di poter dare il via all'azione.

**Settembre 2010** Sono stati condannati a otto mesi di reclusione, senza condizionale, i due maghrebini accusati di aver capeggiato la rivolta scoppiata nella notte fra il 28 e il 29 agosto al Cie di Gradisca. La sentenza ha riconosciuto gli imputati colpevoli del reato di violenza a pubblico ufficiale

**24 Settembre 2010** Perquisizione "di massa" al Cie. A seguito dell'ennesimo tentativo di fuga dalla struttura di via Udine. Le foze dell'ordine hanno svegliato i reclusi nel cuore della notte (circa 80), concentrandoli in un'unica camerata mentre nel frattempo la polizia ha avviato la perquisizione nelle stanze alla ricerca di corpi contundenti e altri oggetti che avrebbero potuto essere usati nel tentativo di evasione.

**20 Ottobre 2010** È fissata per il 28 ottobre l'apertura delle buste con le offerte relative al bando di gara per l'appalto dei lavori di adeguamento e potenziamento della sicurezza nel Cie di via Udine. In primis il ripristino degli "offendicula" (le sezioni con spuntoni ricurvi) in cima alle recinzioni, ed elettronica, con il previsto aggiornamento dei vari sistemi di telecamere a circuito chiuso e di rilevamento a infrarossi: per un importo complessivo di circa 1 milione 600 mila euro.

**04 Novembre 2010** Un operatore aggredito a pugni e testate nel primo pomeriggio, tentativo di fuga di massa (senza esito) in serata. Nuova giornata di tensione al Cie

**06 Novembre 2010** La tensione non si abbassa; nuovi disordini, culminati nell'incendio di alcuni materassi e nell'autolesionismo di un ospite della struttura, che si è procurato una profonda ferita al braccio.

**16 Novembre 2010** Si nega l'ingresso a una delegazione della Cgil regionale al Cie, che ha visitato il vicino Cara, con «motivazioni pretestuose» che «rafforzano il giudizio negativo sia sulla collocazione, sia sui criteri di gestione della struttura».

**20 Novembre 2010** Una quindicina di immigrati sui tetti, ma per nessuno di loro l'ennesimo tentativo di fuga è andato a buon fine. È il bilancio (senza feriti) dell'ultima notte agitata nella struttura gradiscana, dove la tensione è ricominciata a salire in coincidenza con l'escalation nei centri di Bari (14 arresti) e Torino.

**22 Novembre 2010** Nei Cie italiani scoppia la rivolta silenziosa. Quella dell'autolesionismo dei migranti, che si cuciono le labbra con ago e filo per protestare contro tutto e tutti: la Bossi-Fini, il decreto Maroni, ma anche contro il loro imminente rimpatrio e le condizioni di vita all'interno delle strutture. Un silenzioso tam tam che - secondo gli inquirenti sta unendo in queste ore i clandestini reclusi nei Cie di Gradisca, Torino e Lamezia terme: almeno una quindicina di loro (quattro i casi accertati nella struttura gradiscana) si sono clamorosamente cuciti le labbra nelle ultime 48 ore. Decine di altri immigrati, in segno di solidarietà, nelle ultime ore hanno ingerito lamette, batterie, forbicine per le unghie, vetri rotti. Tensione alta negli ultimi giorni anche a Bologna e Bari.

**23 Novembre 2010** A Gradisca sono approdati due casi eclatanti: quello di un cittadino tunisino che ha presentato ricorso contro l'espulsione in quanto gay (nel Paese d'origine l'omosessualità è un reato punito con il carcere) e un cittadino indiano passato dalle telecamere di "Annozero", durante il presidio di solidarietà agli immigrati abbarbicati sulla gru di Brescia, a una cella del Cie.

**24 Novembre 2010** Si è concluso con l'arresto, per resistenza e minacce a pubblico ufficiale, di un immigrato il lunedì ad alta tensione all'interno del Cie di via Udine. Le manette sono scattate verso le 23, quando l'uomo è stato identificato come uno dei responsabili dell'incendio appiccato in tarda serata in una camerata. L'azione, che ha coinvolto una decina di immigrati, è iniziata a poche ore di distanza da quella messa in atto nel pomeriggio da una ventina di ospiti, che avevano dato fuoco a materassi e coperte rendendo inutilizzabili due camere e richiedendo l'intervento dei Vigili del fuoco.

**25 Novembre 2010** La situazione del CIE di Gradisca dev'essere oltre ogni immaginazione se, dopo la Cgil, negano la visita pure ai consiglieri regionali.

**02 Dicembre 2010** All'interno del Cie, ancora autolesionismi e un tentativo di suicidio. Una mano ignota, inoltre nella notte fra mercoledì e ieri ha imbrattato in maniera eclatante il municipio della cittadina isontina. «No ai Cie, nè qui nè altrove» recita la vistosa

scritta. Tira aria di nuova mobilitazione, attorno agli ex Cpt. Anche su internet, infatti, il tam tam delle reti antirazziste che si oppongono ai Cie italiani e ai contenuti ritenuti "repressivi" della legge Bossi-Fini sull'immigrazione si sta facendo di giorno in giorno più frequente.

**28 Dicembre 2010** Una "torta" da poco più di 15 milioni di euro per tre anni, ovvero sino al 2014. A tanto ammonta la base d'asta dell'appalto per la nuova gestione congiunta di Cie e Cara. Ne da notizia la Prefettura goriziana, pubblicando il bando di gara sul proprio sito ufficiale.

**20 gennaio 2011** Il Cie di Gradisca non sarà completamente svuotato durante i lavori di messa in sicurezza. Lo confermano fonti vicine alla Prefettura di Gorizia: nella struttura per immigrati, i cui lavori di ristrutturazione inizieranno a giorni, gli interventi verranno eseguiti a piccoli lotti riducendo la capienza a seconda delle esigenze.

**28 Gennaio 2011** Un venerdì sera di "ordinaria" tensione quello vissuto, poco dopo le 20.30 una ventina di immigrati clandestini ha incendiato per protesta materassi e coperte in tre stanze.

**Gennaio 2011** Finalmente Singh viene liberato, era stato rinchiuso nel cie dopo che era stato visto manifestare solidarietà ai 6 immigrati barricati dal 30 ottobre sul braccio meccanico del cantiere Metrobus a Brescia per protestare contro la legge liberticida Bossi Fini

**01 febbraio 2011** Si è svolta questa mattina in prefettura a Gorizia l'apertura delle buste per il nuovo appalto per il CIE e il CARA per i prossimi tre anni. Una torta da 15 milioni di euro e ben otto le offerte presentate. Una decina di antirazzisti/e (anarchici e pacifisti) ha deciso che era l'occasione giusta per ricordare cos'è il luogo per cui in tanti si affannano per averne la gestione. L'apertura delle buste era pubblica , peccato che... dopo essere entrati (e aver dato i propri documenti come tutti/e) la responsabile della commissione esaminatrice, ha detto che la sala "era troppo piccola" per cui per "lavorare meglio" potevano entrare solo coloro che avevano un "interesse soggettivo" ovvero le ditte in gara. Per prima cosa gli antirazzisti hanno contestato questo arbitrio chiedendo che la cosa venisse scritta nero su bianco, ovviamente la cosa è stata negata. A quel punto gli attivisti hanno tirato fuori dei cartelli con le immagini di alcuni reclusi che nello scorso novembre si erano cuciti la bocca per far vedere concretamente cos'è un CIE. Subito dopo gli antirazzisti hanno "tolto il disturbo" urlando "vergogna", "andate a fare un lavoro dignitoso invece di diventare aguzzini", "tanto gli immigrati ve lo sfasciano di nuovo quel lager".

**10 Febbraio 2011** Alla visita d'ingresso al Cara il medico aveva dato parere sfavorevole al loro accoglimento nel centro di accoglienza di via Udine, eppure la famiglia etiopie affetta da tubercolosi e Hiv si trova a Gradisca da circa un mese.

**13 Febbraio 2011** Tra Cie e Cara in 50 arrivano da Lampedusa sempre in emergenza e così anche Gradisca scoppia

**14 Febbraio 2011** Esplode nuovamente la tensione all'interno del Cie di Gradisca. Tre stanze situate nella «zona rossa» sono state incendiate

**24 Febbraio 2011** Nuova rivolta e cinque arresti. Una sessantina di immigrati, a partire dalle 10.30, è insorta, appiccando il fuoco, una dopo l'altra, a sette camerate nella zona blu.

**25 Febbraio 2011** Anche stamattina i reclusi del Centro di Gradisca hanno proseguito nella loro opera di demolizione delle gabbie che li tengono prigionieri. Altri quattro stanzoni sono stati incendiati. E la struttura cade letteralmente a pezzi.

**27 febbraio 2011** A quasi cinque anni dall'apertura, passati tra continue rivolte, atti di autolesionismo e violente repressioni, il CIE di Gradisca d'Isonzo è stato distrutto dai suoi stessi reclusi, con la rivolta di oggi risulta agibile una sola camerata, a regime standard predisposta per ospitare 8 letti.

**01 Marzo 2011** Novanta giacigli di fortuna e dieci poliziotti in più in attesa che il governo decida di ridurre la capienza a 70 posti

**02 marzo 2011** Appaiono le foto sui siti del movimento dei due giorni di rivolte, giovedì e venerdì scorsi, al centro di identificazione e espulsione di Gradisca, che è letteralmente fuori uso. Resta una sola cella a disposizione per 100 reclusi, e molti sono costretti





a mangiare e a dormire per terra e all'addiaccio, ammassati nei corridoi e nei locali della mensa, dove sono tenuti rinchiusi tutti il giorno, e con un unico bagno a disposizione. In ordine di tempo questa rivolta chiude una serie di insurrezioni scoppiate in molti cie presenti sul territorio nazionale

**03 Marzo 2011** Agli ospiti è vietato fumare. La proibizione dopo i ripetuti incendi delle scorse settimane

**04 Marzo 2011** Dopo il fumo vietati anche i telefoni cellulari

**07 Marzo 2011** Disordini, un arresto e un'intera giornata trascorsa per protesta sul tetto della struttura per 6 immigrati clandestini.

**05 Marzo 2011** Volantinaggio a Gradisca del Coordinamento libertario contro il Cie, in solidarietà ai reclusi e per la chiusura immediata del lager

**10 Marzo 2011** Il Cie di Gradisca d'Isonzo continua a funzionare in regime d'emergenza, con una settantina dei 101 ospiti attuali ancora ospitata in sistemazioni di fortuna (materassi sistemati alla bene e meglio nei corridoi, locali mensa e centralino) e al momento non è ancora stata presa una decisione in merito al ripristino delle 22 stanze comprese nelle zone "rossa" (8 camere) e "blu" (16 camere), tutte rimaste pesantemente danneggiate dagli incendi appiccati nel corso degli ultimi mesi durante le rivolte degli immigrati.

**12 Marzo 2011** Nonostante le pesanti restrizioni della Questura oltre 200 persone hanno partecipato alla manifestazione "Bombardamento sonoro contro il CIE" organizzato dal Coordinamento libertario contro i Cie, davanti al lager di via Udine dove viene anche effettuato un blocco spontaneo della statale.

**22 Marzo 2011** Ennesima rivolta al Cie alcuni militari sono rimasti feriti ma in sei sono riusciti a fuggire

**02 Aprile 2011** Nuovo presidio di fronte al CIE, organizzato questa volta dai disobbedienti, in contemporanea con altre città, con alcune decine di partecipanti

**07 Aprile 2011** La Prefettura di Gorizia dichiara in forma ufficiale chi sarà nei prossimi tre anni a gestire il cie e il cara di gradisca. Sarà la costituenda associazione temporanea d'impresa guidata dalla francese Gepsa (in associazione con Cofely Italia e le coop italiane Acuarinto di Agrigento e Synergasia di Roma). Lo farà con un impegno economico giornaliero a immigrato di 34 euro contro i 42 oggi richiesti dalla Connecting People di Trapani

**21 Aprile 2011** 35 persone, probabilmente egiziani, sono stati intercettati mentre cercavano di raggiungere la costa di Grado. Alcuni attivisti delle associazioni Ya Basta e Tenda per la Pace e i Diritti si sono spostati davanti alla caserma dei Carabinieri di Monfalcone dove i migranti sono stati portati e dove, a quanto pare, saranno trattenuti anche per la notte. Sembra infatti che sia stata contattata la protezione civile che ha garantito pasti e coperte.

**16 Maggio 2011** Reclusi nei Cie anche per un anno e mezzo. Dietro le sbarre perché clandestini, in attesa di essere rispediti in patria. Con un provvedimento stritolato dalle polemiche pochi minuti dopo essere stato approvato, il governo decide il giro di vite sull'immigrazione clandestina. Il periodo di permanenza nei Centri di identificazione e di espulsione, già portato da 2 a 6 mesi nel 2009, viene prolungato fino a 18 mesi «in attuazione della direttiva 2008/115 sui rimpatri».

**30 Maggio 2011** Dopo una richiesta formale il Prefetto nega l'accesso al lager isontino ai giornalisti di Melting Pot Europa, Global-Project e Il Manifesto. La motivazione parla da sola

“Per non creare intralcio alle attività ivi svolte in concomitanza con il recente e massiccio afflusso di migranti dalle coste nordafricane”. E' proprio la Prefettura a confermare che nulla si deve sapere di ciò che in deroga ad ogni disposizione di legge sta avvenendo nei CIE anche in seguito alla recente entrata in vigore della Direttiva 115/CE che impone al Governo italiano nuove modalità di gestione delle pratiche di trattenimento ed espulsione.

**23 Luglio 2011** Mentre sul Carso sono state fermate 13 persone di origine afghana di cui 6 bambini e giornalisti, associazioni e parlamentari protestano per reclamare il diritto agli operatori dell'informazione di entrare per far conoscere le condizioni di vita in queste strutture i lavoratori del CIE-CARA di Gradisca sono di nuovo senza stipendio. Il Cie non paga!

**26 Luglio 2011** Naviga a vista il Cie di Gradisca d'Isonzo. La struttura isontina ospita 59 migranti, un quarto della sua capienza potenziale, ma 7 in più rispetto a quella massima attuale, ridotta a 52 posti.

**28 Luglio 2011** E adesso si procede per tribunali. Dopo la mobilitazione di giornalisti e parlamentari, è arrivato il turno degli avvocati. L'Unione Forense per la tutela dei diritti umani, ha appena comunicato di avere impugnato dinanzi al Tar del Lazio la circolare 1305 del Ministro dell'Interno, che dal primo aprile vieta in modo assoluto e senza possibilità di deroghe, l'accesso da parte dei giornalisti ai centri Cie e Cara

**09 Settembre 2011** Stanno arrivando in questi giorni i decreti penali di condanna a 29 attivisti antirazzisti (di cui una decina di area anarchica) per i fatti del 12 marzo scorso, giornata di lotta contro il CIE di Gradisca promossa dal Coordinamento Libertario Regionale. La multa di 100 euro a testa è per il reato di "inottemperanza agli ordini del questore".

**14 Settembre 2011** Ingresso ai Cie blindato e riecco che sale la protesta. A far sentire il proprio dissenso, stavolta, è il Codacons del Friuli Venezia Giulia, che da un paio di mesi ha avviato un'azione per entrare nei Centri d'identificazione ed espulsione dello Stivale per verificare le condizioni degli stranieri e spiegare i loro diritti, salvo ottenere una serie di dinieghi.

**19 settembre 2011** Altra evasione sette i protagonisti purtroppo tutti ripresi

**26 settembre 2011** Li chiamano centri di raccolta galleggianti, ma non sono altro che prigioni in mezzo all'acqua. E' l'ultima trovata del governo che piuttosto che smistare gli immigrati che si trovavano a Lampedusa nei varie Cie - con il rischio che qualcuno finisca magari anche al nord - preferisce ammassarli a bordo di tre navi nel porto di Palermo in attesa di rimpatriarli in Tunisia. Sorvegliati a vista da poliziotti e carabinieri in tenuta antisommossa, limitati nei movimenti e costretti a dormire sulle sedie. «Vengono trattati come animali»

**11 Novembre 2011** OccupyTrieste invita gli universitari a boicottare la mensa dell'ateneo gestita dalla stessa multinazionale, la sodedo, che riempie di sbobba immangiabile il Cie. "Aziende come Sodexo sono uno degli ingranaggi fondamentali che portano i CIE a funzionare, senza la complicità dei fornitori i centri di detenzione che noi preferiamo chiamare lager non potrebbero restare in piedi. Riserviamo solo disprezzo e disgusto verso questi sfruttatori... boicottiamo le loro mense e protestiamo per la loro complicità all'interno dei CIE!"

**15 Dicembre 2011** I Cie e Cara vengono riaperti alla stampa, ma quello di Gradisca d'Isonzo rimane off-limits.

**31 Gennaio 2011** Malumori al Cie: protestano i dipendenti parte dei quali da domani sono in cassa integrazione; protestano gli immigrati per il freddo in cui sono costretti a vivere all'interno del centro.

**10 Febbraio 2012** Questo matrimonio non s'ha da fare: nè domani, nè mai. Ma soprattutto: nè in municipio, nè all'interno del Cie. E così che una coppia di stranieri, lui recluso nel Cie di Gradisca lei cittadina italiana, è passata in pochi giorni dagli agognati fiori d'arancio al rimpatrio coatto di lui e alla disperazione di lei.

**07 Marzo 2012** re sanitari alle dipendenze della Connecting People, sarebbero sotto indagine della magistratura per avere omesso di segnalare alle autorità la presenza di alcuni casi di dermatosi contagiosa (scabbia) all'interno della struttura isontina

**24 Marzo 2012** Anche la Prefettura di Gorizia finisce nel tourbillon delle indagini riguardanti il Cie e il Cara di Gradisca. La Procura di Gorizia ha emanato due avvisi di garanzia nei confronti di Gloria Sandra Allegretto, viceprefetto vicario, e Telesio Colafati, responsabile dell'area economico-finanziaria dell'ente. L'ipotesi di reato avanzata dai pm sarebbe quella di falso ideologico.

**25 Marzo 2012** Il Cie/Cara di Gradisca dal 2006 ad oggi è già costato alla collettività almeno un centinaio di milioni di euro, fra costruzione, gestioni, ristrutturazioni, spese per i rimpatri. Ma in questo momento, più che una struttura all'avanguardia, pare una barca alla deriva

**12 Maggio 2012** Dopo un anno in cui è stato poco più che un presidio, il Cie rientrerà a regime. È emerso nel corso del pluri-invocato sopralluogo degli organi di informazione alla struttura per migranti isontina. Dopo un black-out informativo durato quasi 4 anni, infatti, ieri grazie alla campagna LasciateCientrare le porte dell'ex Polonio si sono spalancate. «Questo posto non è degno di un Paese civile», «Liberateci», «Siamo trattati come cani per un documento scaduto», le grida con cui hanno accolto i visitatori e cercato di scavalcare idealmente il dedalo di sbarre e protezioni in plexiglass. Gli "ospiti" sono costretti a dormire in una stanza in 8 (e fino a poco tempo fa senza materassi per il timore venissero incendiati) e a vedere il sole solo due volte al giorno da una "gabbia" di 25 metri quadrati, perché già l'accesso al campetto da calcio è ritenuto pericoloso per eventuali evasioni.

**18 Maggio 2012** Il TAR del Lazio bolla come illegittima ed anticostituzionale la circolare n. 1305 del 1° aprile 2011 con cui il Ministero dell'Interno, allora guidato da Roberto Maroni, disponeva il divieto di ingresso per i giornalisti presso tutti i centri per migranti (compresi i CARA), con l'arroganza di chi, secondo il Tar Lazio, non ha neppure fissato un termine di validità delle disposizioni così come non ha motivato le ragioni per le quali veniva sospesa una libertà costituzionalmente garantita.

**28 Maggio 2012** Nuovi disordini a Gradisca. Sei immigrati nella zona blu hanno dato il via a una sommossa. Così in due sono riusciti a balzare su una camionetta dell'esercito e dal tetto del mezzo si sono lanciati oltre il muro di recinzione, prendendo poi la via dei campi che circondano il Cie.

**30 Maggio 2012** Il Cie inizia a tornare a regime e puntualmente torna al centro delle cronache, fra fughe (già tre dopo i nuovi arrivi) e atti di autolesionismo, come quello dei sei immigrati che hanno ingoiato dei bulloni, finendo al pronto soccorso di Gorizia. Addio tranquillità per la cittadina della fortezza

**04 Giugno 2012** Vetri spaccati, lavandini divelti, atti di autolesionismo e lacrimogeni: è allarme costante al Cie di Gradisca. Dopo la "rivolta dei bulloni" di pochi giorni fa, quella di oggi è stata l'ennesima, interminabile giornata di passione Due sommosse in poche ore, una delle quali molto violenta a cui i poliziotti rispondono con lacrimogeni e un numero imprecisato di arresti. I danni all'ex Polonio sono ingenti e già vanificano un anno di lavori di ristrutturazione

**06 Agosto 2012** Anche se indeboliti dal digiuno del Ramadan i reclusi non mollano e tornano sui tetti del Cie. Nessun tentativo di fuga anche se nella settimana se ne erano registrati 3 di cui solo uno è riuscito a far perdere le tracce

**11 Agosto 2012** Ha ingoiato uno dopo l'altro 15 pezzi di vetro infrangibile per protestare contro il proprio trattenimento al Cie di Gradisca, solo perché pur lavorando il suo permesso di soggiorno è scaduto. Oggi è ricoverato a Cattinara dopo un delicato intervento al ventre. «Io non ho fatto nulla, non ho reati alle spalle, perché mi trovo rinchiuso con queste persone? Non sono un delinquente»

**18 Settembre 2012** È destinata a proseguire la gestione di Connecting People al Cie di Gradisca. Il consorzio trapanese, che da 4 anni cura i servizi interni della struttura di espulsione per immigrati irregolari e quella del vicino Centro per richiedenti asilo, dovrebbe vedersi riconoscere l'aggiudicazione definitiva della gestione per il triennio 2011-2014.



**09 Ottobre 2012** Il Giudice dell’udienza preliminare Santangelo rinvia a giudizio un poliziotto in servizio al Cara di Gradisca per percosse e violenza privata nei confronti di un giovane iraniano ospite del centro.

**18 Ottobre 2012** Serata ad alta tensione al Cie di Gradisca. Un maghrebino avrebbe tentato di impiccarsi con un indumento

**01-02 Novembre 2012** Circa 50 internati tentano la fuga tramite il tetto, subito scongiurata dalla mediazione di un ispettore. Tale mediazione pero’ non si e’ ripetuta il giorno dopo, denunciano i familiari di alcuni reclusi tramite l’associazione “Tenda per la pace”, quando durante un altro tentativo di fuga, «avrebbe manganellato indistintamente» un piccolo gruppo di migranti «colpevoli di non rispettare l’ordine di rientrare nelle proprie stanze vista l’emergenza in corso», «manganellate vi sarebbero state per un detenuto che sta perdendo la vista a causa di una cataratta. Il primo ad essere colpito. Botte anche per un ragazzo che aveva tentato il suicidio».

**09 Novembre 2012** «Abbiamo visto carceri brutte che sono meglio di questo Cie». Queste le parole per descrivere la loro prima visita ad un Cie dei rappresentanti delle Camera penali italiane; bocciato su tutta la linea il Cie di via Udine giudicato «intollerabile in una società democratica».

**13 Novembre 2012** Nuovo tentativo di suicidio al Cie. Con annessa fuga ... Ricoverato d’urgenza all’ospedale di Gorizia dopo avere ingerito un’enorme quantitativo di farmaci, è stato sottoposto al trattamento alla lavanda gastrica, subito dopo è riuscito a darsi alla macchia. Ma la sua fuga è durata meno di 48 ore.

**03 Dicembre 2012** Cie di Gradisca nel caos. Scatta una manifestazione degli operatori per dire basta ai continui ritardi nel pagamento degli stipendi, alle scarse condizioni di sicurezza, alle incertezze sulla gestione. Il Cie non paga!

**12 Dicembre 2012** Gravi atti di autolesionismo si susseguono nel Cie di Gradisca. Alcuni reclusi, disperati per la loro situazione di prigionia, ingeriscono cocktail di farmaci, pezzi di vetro e batterie dei telecomandi per protesta e per uscire dal centro.

**31 Dicembre 2012** Una pesante rivolta si è consumata nella struttura isontina nella serata di San Silvestro. La sommossa sembra preparata nei minimi dettagli: protagonisti circa 20 immigrati che hanno bersagliato i loro carcerieri con un fitto lancio di oggetti, di questi, ben 7 sono riusciti ad evadere.

**03 Gennaio 2013** Alcuni stranieri hanno ingoiato lamette e pezzi di vetro per ottenere il ricovero in ospedale e da lì tentare la fuga. Ormai queste azioni per operatori e agenti (i carcerieri) sono quasi una routine

**Gennaio 2013** La Polizia diffonde i dati. Nel 2012 sono stati 7.944 (7.012 uomini e 932 donne) i migranti trattenuti in tutti i centri di identificazione ed espulsione (CIE) operativi in Italia. Di questi solo la metà (4.015) sono stati effettivamente rimpatriati con un tasso di efficacia (rimpatriati su trattenuti) del 50,54%. Si conferma dunque la sostanziale inutilità dell’estensione della durata massima del trattenimento da 6 a 18 mesi (giugno 2011) ai fini di un miglioramento nell’efficacia delle espulsioni, l’incremento è di appena il 2,3% rispetto al 2010, anno in cui il limite massimo per la detenzione amministrativa era ancora di sei mesi.

**08 gennaio 2013** “quando ci si trova di fronte ad una violazione illegittima di un diritto fondamentale ribellarsi è giusto.” Così in buona sostanza si è pronunciato il Giudice del Tribunale di Crotone sulle accuse mosse nei confronti di tre cittadini stranieri privi di permesso di soggiorno protagonisti di una rivolta nel CIE di Isola di Capo Rizzuto a Crotone.

**16 Gennaio 2013** Né una prigione “camuffata” né un campo di concentramento. Al contrario, secondo gli esponenti della lega Fedriga e Razzini, il Cie di Gradisca è una struttura che «assolve appieno il compito di contrastare efficacemente la criminalità e l’immigrazione clandestina».

**12 Febbraio 2013** La onlus romana “Medici per i diritti umani” boccia senza appello il Cie di Gradisca: «Assolutamente inadeguato a garantire i fondamentali diritti della persona e non compatibile con il trattenimento di pazienti in grave stato di sofferenza psichica».

**18 Febbraio 2013** Una trentina di trattenuti servendosi delle chiavi, tentano la fuga uscendo dall’ingresso principale e poi dividendosi in tutte le direzioni. In cinque ce la fanno dopo avere affrontato il personale di vigilanza armati di spranghe. Nello stesso giorno un gruppo di immigrati da fuoco ai materassi all’interno delle camere nel tentativo, non riuscito, di incendiare la struttura. Il pronto soccorso di Gorizia è costantemente invaso da immigrati rinchiusi al Cie che si producono in atti di autolesionismo nel tentativo di scappare.

**23 Febbraio 2013** Un recluso nel CIE di Gradisca ingoia un accendino. Finisce all’ospedale di Trieste dove lo curano e lo dimettono. Poi tenta una fuga disperata, che purtroppo fallisce

**13 Marzo 2013** Il tribunale di Roma riconosce ad un richiedente asilo il risarcimento danni per ingiusta detenzione

**22 Marzo 2013** Associazione a delinquere finalizzata alla frode nelle pubbliche forniture e alla truffa. È quanto ipotizza la Procura di Gorizia, dopo un anno di indagini, nelle 17 pagine del capo d’imputazione trasmesso alle 13 persone finite sul registro degli indagati, nell’ambito dell’inchiesta sugli appalti al Cie e al Cara di Gradisca d’Isonzo.

**06 Aprile 2013** Ospiti costretti a dormire per mesi sulle reti o in terra, senza materassi e lenzuola; visite dall’esterno limitate ai parenti, ingresso precluso alle associazioni di volontariato e agli avvocati, tranne a quelli di fiducia. Queste sono solo alcune delle condizioni-limite che si sarebbero verificate nel CIE di Gradisca e che hanno indotto il Garante dei detenuti del Lazio a scrivere al Ministero dell’Interno ed al Prefetto di Gorizia sollecitando l’urgente verifica di tali situazioni.

**08 Aprile 2013** A Trieste si tiene una performance del Living Theatre, volta a denunciare l’esistenza di questi non-luoghi di tortura anche attraverso spezzoni audio presi dai media locali sul CIE di Gradisca. Durante l’iniziativa è diffuso ai passanti un volantino informativo sui CIE del Gruppo Anarchico Germinal.

**18 Aprile 2013** Un rapporto vergognoso ma non solo. Il documento programmatico sui Centri di Identificazione ed Espulsione elaborato dal Tavolo di lavoro istituito dal Ministro dell’interno Cancellieri nasconde, neppure troppo velatamente, l’intento di spostare in avanti le strategie di confinamento e detenzione in questo paese. In 27 pagine si rivela la volontà di costruire celle di isolamento, di rendere ancor più strutturato l’”asservimento” dei Giudici di Pace che convalidano i trattenimenti direttamente all’interno dei CIE (in una evidente situazione di sudditanza), di controllare l’utilizzo degli apparecchi di telefonia mobile in maniera “selezionata”, di introdurre una specifica aggravante per le rivolte all’interno dei CIE, di aumentare il numero degli agenti presenti all’interno delle strutture.

**13 Maggio 2013** Quattordici visite agli undici Centri di permanenza italiani, un anno di testimonianze raccolte (da febbraio 2012 a febbraio 2013), un dossier di oltre 200 pagine. Alla fine del lavoro i “Medici Per i Diritti Umani” hanno certificato “condizioni di vita inumane, peggiori di quelle delle carceri”

# La polizia stupra, la questura deporta!

***Luglio 2009: Joy, una ragazza nigeriana rinchiusa nel centro di identificazione ed espulsione di via Corelli a Milano, subisce un tentativo di stupro da parte dell’ispettore capo di polizia Vittorio Addesso.***

***La sua determinazione e quella della sua compagna di stanza, Hellen, riescono ad allontanare l’uomo.***

Agosto: scoppia una rivolta nel CIE, a cui partecipano tutti i detenuti. Vengono arrestati nove uomini e cinque donne. Tra queste anche Joy ed Hellen, dopo essere state umiliate e picchiate dal solerte aguzzino e stupratore Addesso. Dopo sei mesi di carcere, e la deposizione della denuncia per tentato stupro da parte di Joy, tutte le ragazze vengono rinchiusse un’altra volta in un CIE, in attesa del rimpatrio coatto verso i paesi d’origine.

Il 15 marzo Joy è stata trasferita dal CIE di Modena a quello di Ponte Galeria a Roma, insieme a molte altre donne nigeriane. Ieri il console nigeriano è entrato nel CIE per identificare una decina di ragazze. Sappiamo bene cosa significa questo: l’espulsione a brevissimo termine. Domani tornerà per finire il loro lavoro mercenario, identificazione e espulsione in cambio di soldi.

Entro un paio di giorni le vogliono espellere tutte: una vera e propria deportazione di massa.

Già da giorni giravano voci riguardo alle pressioni da parte della questura di Milano perché Joy venisse espulsa. Pur di proteggere Vittorio Addesso, i suoi colleghi sono disposti ad agire nelle maniere più vili.

Come il 25 novembre scorso quando, manganelli alla mano, hanno più volte caricato un presidio di donne che volantinavano alla stazione Cadorna di Milano per denunciare che i CIE sono luoghi di tortura per tutti i reclusi, e che se i reclusi sono donne tortura vuole dire anche abusi sessuali da parte dei guardiani.

O come quando, nella notte fra l’11 e il 12 febbraio, la questura ha deciso di far “sparire” le cinque ragazze dalle carceri in cui erano rinchiusse per riportarle nei CIE, solo per non far loro incontrare i numerosi solidali che già dalla mattina attendevano la loro scarcerazione.

Oggi la questura spinge per l’espulsione di Joy e con lei si libera anche di quella fastidiosa denuncia che porterebbe alla luce tutte le nefandezze che ogni giorno avvengono, con l’avallo e la complicità di polizia e croce rossa, in questi moderni lager per immigrati chiamati CIE.

La storia di joy ci dimostra come gli apparati repressivi e di controllo dello stato esigano soprattutto che i ricatti sessua-



li che ogni donna e trans subisce dentro i CIE rimangono taciuti.

La forza che hanno dimostrato Hellen e Joy fa paura, perché è la forza che smaschera la verità di quello che accade dentro le mura di quei lager per migranti. Gli aguzzini che li controllano stanno facendo di tutto per impedire che questo precedente apra un varco o una breccia in quelle mura.

Che nessuno/a ci venga più a dire che in Italia ci sono leggi contro la violenza sessuale e lo stalking e che è necessario denunciare. Chiunque ancora lo pensa, da oggi in poi si ricordi bene questo: le forze dell’ordine hanno licenza di stuprare, anche grazie alle coperture di cui godono e grazie a un apparato istituzionale connivente.

I cie sono luoghi di tortura fisica e psicologica per tutti i reclusi: le persone vengono picchiate, costrette a prendere psicofarmaci, private della loro libertà solo perchè non provviste di un regolare pezzo di carta chiamato permesso di soggiorno; e dove le donne subiscono continue molestie sessuali fatte di battute sessiste, sguardi obliqui delle guardie uomini, fino ai veri e propri tentativi di stupro.

**Nessuna pace per chi stupra e molesta le donne e con chi gestisce questi CIE, tanto più se lo fa forte della divisa che indossa e delle connivenze di cui gode!**



Il dossier è stato curato dal Coordinamento Regionale contro il CIE.

***Invitiamo chiunque si riconosca nei valori dell'antirazzismo e della solidarietà a partecipare SABATO 1° GIUGNO ALLA MANIFESTAZIONE REGIONALE A GRADISCA D'ISONZO DAVANTI AL CIE PER CHIEDERNE LA CHIUSURA DEFINITIVA, LA LIBERAZIONE DI TUTTI I/LE MIGRANTI.***

Per maggiori INFO e per restare aggiornati [www.info-action.net](http://www.info-action.net)

